

Conferenza sul Partito 2011

Pensando all'organizzazione di un partito e, di conseguenza, alle regole che lo contraddistinguono occorre definire i tratti essenziali del suo modo di agire.

Credo il PD debba essere e un'organizzazione che:

- a. Organizza i propri iscritti
- b. Definisce la propria linea politica e i gruppi dirigenti.
- c. Agisce nel concreto della società e delle istituzioni.
- d. Attua la solidarietà comune quando deve essere difeso.
- e. Pretende il massimo della correttezza tra i propri aderenti.
- f. Non si divide in sotto-partiti (correnti), il confronto delle idee deve essere libero. Le divisioni del congresso appartengono alla preistoria!

Conseguentemente, deve venir percepito come:

- a. Motore del cambiamento
- b. Solida difesa degli interessi di lavoratori, pensionati e ceti deboli
- c. Colonna portante dell'identità e della solidarietà nazionali
- d. Portatore di valori etici come onestà, trasparenza e rigore

Per questo, stando sul concreto occorre che:

- a. La linea politica sia definita con la partecipazione, in primis, degli iscritti in quanto tali.
- b. Siano coinvolti gli elettori, sia per incarichi istituzionali sia per il confronto delle idee.
- c. Presa una decisione a livello di organismi dirigenti, questa viene attuata salvo verifiche o accadimenti particolari. Non deve avvenire, sia nei circoli che a tutti i livelli che si cambi linea o azione perché qualcuno ha scritto un articolo su Il Corriere o ha fatto una telefonata.
- d. Il PD sia visibile all'esterno, con i suoi simboli, la sua identità, il suo orgoglio, le proprie bandiere.

- Concordo su organismi dirigenti eletti democraticamente, magari con meccanismi che salvaguardino le varie anime (esempio: se si vota un organismo di 31 persone, ogni elettore ha a disposizione 16 preferenze.)
- No a liste bloccate ancorate a leader locali o nazionali, ognuno deve essere libero di votare chi vuole, trasversalmente.

Ultime considerazioni: alcuni hanno indicato la divisione in correnti come necessaria per tenere insieme le varie componenti il PD, specialmente quelle di provenienza cattolica.

Ci fosse mai stata questa necessità è ora di guardare avanti; le primarie milanesi e l'elezione di Pisapia hanno dimostrato come ci sia bisogno di sinistra, anche di quella "ex democristiana". Inseguire a destra, anche nel tipo di organizzazione, ci porta allo sbando, con leader e leaderini che scambiano il partito per un tram.

Spero che la lezione sia stata imparata da tutti, anche da quelli che, per un po' divisibilità su Repubblica, Il Corriere o, addirittura, sul Foglio "dell'amico" Giuliano Ferrara, non esitano a mettere in difficoltà il partito e, in special modo, noi che ogni giorno parliamo con le persone e facciamo politica per le strade e le case del nostro Paese.

23 settembre 2011

Tino Di Tano